



Vito Crimi

ANSA

“Io resto contrario Aiutano un privato con soldi pubblici”

INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

La mossa della Lega non gli è piaciuta, Vito Crimi da mesi ha una linea netta su Radio Radicale («la nostra intenzione è di non rinnovare la convenzione», diceva anche lo scorso aprile) e quel voto degli alleati di governo insieme all'opposizione proprio non è andato giù.

Sottosegretario, tutti i partiti tranne voi hanno votato per salvare Radio Radicale. Perché ce l'avete tanto con quella testata?

«Sono gli stessi partiti che ogni anno faticano a rispondere alla richiesta della stessa Radio Radicale di rinnovare la gara per la convenzione. Questo dà l'idea che il voto di oggi non è per salvare la radio, è innanzitutto un voto politico. Lo dico con molta franchezza: non ho niente contro Radio Radicale, ripristiniamo la verità dei fatti. Il punto è che parliamo di una radio privata - per di più di un partito, di proprietà di una spa - che beneficia di una convenzione in virtù di un bando fatto su misura, con un unico partecipante, e c'è da chiedersi perché. Una radio privata che ha percepito una quantità di contributi pubblici per quasi 300 milioni di euro. È sbagliato il concetto di “salvare” la radio: come tutte le società private, quando l'azienda è in difficoltà tocca all'editore mettere dei soldi. Altrimenti la lista di aziende da salvare è lunga. Se fanno un servizio così importante, forse possono stare sul mercato...».

Un ponte o un ospedale sono di pubblica utilità, ma li costruisce lo Stato perché generalmente non producono profitto. Non si può rifare la gara garantendo la sopravvivenza della radio?

«Finché non avessimo interrotto questa convenzione, non ci sarebbe stata l'esigenza vera di fare la gara. Almeno que-

VITO CRIMI
SOTTOSEGRETARIO
CON DELEGA ALL'EDITORIA



Quando do qualcosa in più a qualcuno lo devo togliere a qualcun altro. Poi non vengano a lamentarsi

sto merito bisognerebbe riconoscerlo, adesso tutti sono obbligati a venirci dietro per riorganizzare il settore per fare una vera e propria gara. Mi farò io per primo parte attiva per rivedere il sistema. E vorrei distinguere: ci sono gli archivi, che vanno salvaguardati e non hanno nulla a che vedere con la convenzione.

Come sarà questa gara?

«Il servizio oggetto della convenzione è la trasmissione delle sedute della Camera e del Senato, partiamo da lì. Loro fanno anche tante altre attività utilizzando parte di quei fondi: anche su questo c'è da ragionare. Cercheremo di mettere chiarezza e regole certe. E faccio presente che i fondi per Radio Radicale vengono presi dal fondo per il pluralismo. Quando do qualcosa in più a qualcuno lo devo togliere a qualcun altro. Quando ci sarà qualche milioncino in meno per qualcuno non vengano a lamentarsi».

Avete polemizzato con la Lega, dicendo che ha fatto una «cosa gravissima». Non teme Salvini vi metterà sempre più spesso di fronte al fatto compiuto?

«Era una cosa non prevista nel contratto, per cui non incide sui rapporti futuri. Sicuramente è una cosa che dispiace, non a me ma ai cittadini, le cui tasse vanno a Radio Radicale. Ma non è un tema dirimente, se qualcuno pensa che possa saltare un governo per Radio Radicale non ha capito quali sono i nostri obiettivi». —